Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 4

Artikel: Brexit : l'impatto sulla difesa in Europa
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737221

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BREXIT: l'impatto sulla difesa in Europa

dr. Gianandrea Gaiani

dr. Gianandrea Gaiani

La definizione più coerente emersa sul futuro della difesa dell'Europa dopo il BREXIT è stata pronunciata, probabilmente, dal ministro della Difesa italiano, Roberta Pinotti.

"L'Europa senza il Regno Unito è più povera nella difesa, ma lo shock può nel medio termine risultare un'opportunità se l'Europa avrà un cambio di marcia per finalmente rilanciare il processo di integrazione" – ha detto il ministro.

Certo, "integrazione" resta una parola forse eccessiva per gli strumenti di un'Unione Europea che non riesce a essere una Federazione di Stati, né riuscirà, presumibilmente, a esserlo nel breve o medio termine.

Ciò nonostante, è indubbio che la decisione del popolo britannico di uscire dall'Unione apra spiragli importanti, quanto meno per rinsaldare un'Europa della Difesa comune che Londra ha sempre boicottato in ossequio alla fedeltà Atlantica e a una "esclusiva" assegnata alla Nato, che forse un tempo appariva uno scudo sufficiente a proteggere l'Europa con l'ombrello atomico statunitense, ma che oggi non riesce neppure a essere rappresentativa della volontà politica i tutti i suoi membri.

Lo ha dimostrato, recentemente, il summit di Varsavia in cui l'Alleanza si è di fatto spaccata in due: da un lato

© 2015 KPMG AG, a Swiss corporation. All rights reserved. The KPMG name and logo are registered trademarks.

elettricità
franchini

automatismi
franchini

1951

Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisori per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch

aet

Azienda Elettrica Ticinese

Da sempre produciamo elettricità in modo efficiente
e responsabile, mettendovi al centro del nostro operato.
Perché vogliamo condividere con voi l'energia
del nostro territorio.

www.aet.ch

polacchi, baltici e balcanici che con il sostegno anglo-americano rilanciano la guerra fredda con Mosca, dall'altro i membri dell'Europa Occidentale, quali Germania, Francia e Italia, che vedono nella Russia un partner, non un nemico, e temono l'islam jihadista più delle armate di Putin.

Il crollo della credibilità degli USA come potenza stabilizzatrice, accentuatosi con la crisi ucraina e la debole risposta messa in campo contro lo Stato Islamico, e poi il BREXIT, hanno rafforzato la percezione che l'Europa debba cominciare a badare a sé stessa in termini di sicurezza, curandola e non delegandola ad alleati che hanno obiettivi spesso non coincidenti con la tutela dei suoi interessi.

Definizione, peraltro, piuttosto vaga, poiché i partner europei perseguono spesso interessi nazionali divergenti che non sono facilmente "sommabili".

Con l'eccezione, almeno parziale, della cooperazione industriale (unico settore in cui forse si può parlare di integrazione della difesa UE), campo in cui il BREXIT non dovrebbe ostacolare le attività di aziende multinazionali come la missilistica MBDA e Finmeccanica-Leonardo, o di consorzi come Eurofighter, creati per sviluppare programmi congiunti e che hanno dimostrato anche sui mercati internazionali il ruolo tecnologico dell'Europa.

Finora il peso militare di Londra ha cercato di attribuire sostanza e a volte aggressività alle parole dell'Europa, la cui reticenza a impiegare con decisione lo strumento militare ha spesso sollevato aspre critiche oltremanica. Il caso più eclatante è rappresentato dalla missione navale EUNAVFOR-MED, che avrebbe dovuto contrastare i trafficanti libici di immigrati clandestini e, invece, ne ha solo favorito gli affari, attaccata duramente l'anno scorso dal ministro degli interni e oggi premier britannico, Theresa May, che apostrofò l'alto rappresentante UE per la politica estera e di

sicurezza, Federica Mogherini, accusandola di incoraggiare l'immigrazione illegale invece di combatterla.

In termini militari l'Europa senza Londra è più debole: perde metà del suo deterrente nucleare lasciando alla *force de frappe* francese il monopolio del deterrente atomico dell'Unione.

Il Regno Unito è ancora una potenza militare rilevante, anche grazie a forze convenzionali efficienti, uno dei più efficaci servizi d'intelligence e una spesa militare che resta al quinto posto nel mondo, più alta di quella di Francia e Italia messe insieme.

Inoltre, e non è poco di questi tempi, la Gran Bretagna resta uno dei pochi Paesi disposto a combattere e a chiamare la guerra col suo nome. È quindi vero che, senza Londra, l'Europa è meno credibile sul piano militare, ma l'Unione sembra voler cogliere l'opportunità per colmare il gap. La Germania soprattutto, con la presentazione del nuovo Libro Bianco della Difesa avvenuta (casualmente?) due settimane dopo il referendum britannico, ha messo nero su bianco le sue aspirazioni a guidare l'Europa anche nel campo della Difesa.

"La Germania è considerata sempre di più come un attore chiave in Europa", si legge nel Libro Bianco, "ha la responsabilità di contribuire a definire l'ordine del mondo in modo attivo ed è pronta ad assumersi le proprie responsabilità direttamente affrontando le sfide umanitarie e della sicurezza".

Nulla di nuovo sul piano dell'analisi storica. Londra e Washington sono sempre intervenute in Europa per impedire, con le due guerre mondiali, la nascita di una super potenza continentale; ora che gli anglo-americani se ne vanno (o quasi) la Germania aumenta le sue ambizioni strategiche.

Anche se il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha detto che l'uscita del Regno Unito dall'UE non cambia nulla nelle politiche di difesa e sicurezza perché "resta sempre un membro della Nato, e continueremo la nostra cooperazione sulle questioni militari e di difesa", è evidente che l'assetto militare europeo sarà oggi più che mai guidato dall'asse Parigi-Berlino, con l'Italia in posizione subalterna, anche perché è ormai rimasta l'unica grande nazione europea a continuare a ridurre i bilanci della Difesa.
In questo contesto è facile immaginare che Londra possa emergere anche come un rivale della UE in molti scenari di crisi e aree di interesse strategico.

In ultima analisi, da un lato, il BREXIT consentirà ora di misurare, senza più l'alibi dell'ostracismo di Londra, la reale capacità dei partner UE di darsi una concreta dimensione militare. Dall'altro, resta da comprendere se l'annunciato riarmo tedesco avrà l'effetto di cementare la UE o se, invece, finirà per preoccupare gli europei. ◆